

Carissimi amici e amiche!

Il tempo di quaresima ci há visti pellegrini e discepoli sui passi di Gesù. Abbiamo cercato di ascoltare il rumore dei suoi passi, abbiamo cercato la luce dei suoi occhi, il profumo della sua presenza... Lo abbiamo cercato e molte volte non siamo riusciti a trovarlo. Penso a quante volte lo sconforto e la tristezza hanno reso triste il nostro cuore per averlo perso di vista o, anche solo per non essere riusciti a riconoscerlo presente e vivo in mezzo a noi... Quante volte l'abbiamo dato per morto o disperso... Quante volte abbiamo percepito che, forse, ci siamo allontanati troppo da Lui... Credevamo di seguirlo, ma ci siamo accorti che stavamo seguendo le nostre ombre... Inaspettatamente ci ha appuntamento ai crocicchi delle strade, negli occhi di chi soffre e nelle mani di chi lavora per alleviare il dolore dei piú vulnerabili e di chi há imparato a risolvere il problema sociale spezzando il pane con l'affamato, vestendo chi é nudo, abbracciando chi non si sente piú amato da nessuno. Ecco la vera chiesa del Risorto! Una chiesa di uomini e donne che si lasciano toccare dall'umanità ferita e vedono in essa la presenza del Presente; di Colui, che si fa presente con la sua mano tesa verso ognuno di noi e soffre non solo per noi, ma anche con noi per risorgere a vita nuova con noi.

Qui in Roraima abbiamo appena accolto il vescovo Evaristo, nuovo pastore della nostra chiesa diocesana, all'estremo nord della regione amazzonica. Francescano minore, la scelta del suo nome e il suo arrivo tra noi é stata come una ventata di aria fresca. Impressiona la sua umanità e semplicitá che si inquadrano nell'atteggiamento tipico di chi ha scelto come stile di vita lo stile di Francesco d'Assisi. Anche il suo impegno coome presidente della Repam – Rete ecclesiale panamazzoneica, per la regione Brasile, ha confermato il suo proposito di portare avanti anche nella nostra realtà di Roraima le linee programmatiche tracciate dal Sinodo della Chiesa amazzonica e assunto anche dalla nostra chiesa diocesana assieme ai vescovi predefiniti. Dom Evaristo arriva in Roraima in un momento in cui chiesa e società roraimense si trovano a concentrare la loro attenzione, sforzi e preoccupazioni su quelli che potremmo definire i cinque volti della realtà locale in questo momento storico: 1) la realtà urbana della capitale, Boa Vista, che negli ultimi anni é cresciuta con un incremento della popolazione del 47% soprattutto a causa della migrazione, non solo esterna (venezuelana, haitinana, ecc.), ma anche interna (migrazione da altri stati del Brasile, soprattutto dagli stati del Sud, in cerca di terra da lavorare, di incremento dell'agrobusiness, dello sfruttamento minerario, soprattutto nei giacimenti di oro e diamanti in siti illegali, in terra indigena...). 2) la realtà rurale, quella del latifondismo e delle monoculture di soia e granturco che uccidono ogni biodiversità e soprattutto la possibilità per i piccoli agricoltori di incentivare l'agricoltura familiare e vivere del lavoro agricolo. 3) la realtà Indigena, la realtà dei popoli nativi, sempre piú discriminati nei loro diritti fondamentali alla terra, al rispetto delle loro tradizioni e culture che definiscono la loro identità; 4) la realtà dei migranti e dei rifugiati che da cinque anni continuano a bussare alle porte del Brasile tentando di fuggire da situazioni di guerra, dittature, povertá estreme e non poche volte incontrano piú porte chiuse, cuori chiusi. 5) infine la realtà delle piccole comunità fluviali, lungo il Rio Branco, realtà piccole, di agricoltori e pescatori, sfruttati fino all'osso da operatori turistici che vengono dall'Europa e dall'America promettendo soldi e impiego e alla fine lasciano solo prostituzione infantile, traffico di droga e lavoro schiavo.

Dom Evaristo incontra una chiesa da sempre impegnata nell'evangelizzazione di questa terra a partire dagli ultimi. Nella mia esperienza di questi undici mesi come Amministratore diocesano, durante la sede vacante, ho potuto sperimentare l'intensità dell'impegno e della testimonianza autentica di uomini e donne, missionari e missionarie, preti e laici, immersi nella storia di questo popolo come veri cirenei di

speranza, caricando la loro croce come Cristo, in piena solidarietà con quanti soffrono e sono discriminati o considerati “zavorra” dalla società. Ecco l’immagine e il sogno più bello per una chiesa veramente “nuova”; una chiesa sempre meno impegnata nelle strutture e sempre più coinvolta nella vita e nei sogni di chi ogni giorno lotta per un pezzo di pane, per un po’ di terra, per una casa, per educare i suoi figli... Una chiesa come l’ha sempre sognata Gesù. Nei momenti difficili che ho vissuto, mi ha sempre tenuto vivo e in piedi questo sogno. Un sogno che illumina anche il 25 anni di preti che celebro quest’anno, per i quali ringrazio il Signore: tutto è stato grazia! E la missione è stata la grazia più grande! Spero tanto di celebrare questo grazie assieme a tutti voi quando rientrerò ai primi di Giugno.

Con questi sentimenti auguro a voi, carissimi amici e amiche una Pasqua in cui ognuno di voi abbia la capacità di lasciarsi toccare dall’amore di Cristo; permettetegli che faccia nuove, in voi, tutte le cose... Permettetegli di entrare nel vostro cuore e nella vostra vita perché la forza della sua Parola vi doni occhi nuovi e un cuore nuovo, capace di vedere la luce al di là delle nubi della tristezza e della disperazione. E nella gioia di questo incontro possiate sperimentare la gratuità di questo amore che cambia la vita e restituisce tutto quello che spesso perdiamo a causa delle nostre grettezze e cecità.

Felice e Santa Pasqua! Dio vi benedica uno ad uno.

Un abbraccio fortissimo a tutti voi!

Don Lucio Nicoletto